



*Omaggio a Beethoven  
a 250 anni dalla nascita*

**Francesco Manara** *violino*

**Cesare Pezzi** *pianoforte*

**setteserequi**

Rocca Brancaleone  
16 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

*con il sostegno di*



Comune di Ravenna



*con il contributo di*



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

**Koichi Suzuki**

*partner principale*



Omaggio a Beethoven nei 250 anni dalla nascita

**Francesco Manara** *violino*

**Cesare Pezzi** *pianoforte*

**Ludwig van Beethoven (1770-1827)**

**Sonata n. 1 in re maggiore, op. 12 n. 1 (1798)**

*Allegro con brio*

*Tema con variazioni: Andante con moto*

*Rondò: Allegro*

**Sonata n. 6 in la maggiore, op. 30 n. 1 (1802)**

*Allegro*

*Adagio molto espressivo*

*Allegretto con Variazioni*

**Sonata n. 9 in la maggiore, detta “Sonata a Kreutzer” op. 47 (1803)**

*Adagio sostenuto. Presto*

*Andante con Variazioni*

*Presto*

# Beethoven l'incompreso

Beethoven “grottesco” e “terrorista artistico”?

Incredibile, ma vero, per il critico della «Allgemeine Musikalische Zeitung» l'opinione sul genio di Bonn era questa, almeno dopo aver ascoltato la Sonata in la maggiore op. 47 “A Kreutzer”, la nona delle dieci Sonate per violino e pianoforte, con dedica al virtuoso francese Rodolphe Kreutzer. Giudizio severo, più strampalato che ingeneroso, figlio della distanza siderale tra il pensiero musicale beethoveniano e certo diffuso bigottismo (o pigrizia intellettuale) dell'epoca. In questo colossale fraintendimento cascò per primo il dedicatario dell'opera, che non la eseguì per gli stessi motivi esplicitati dal miope cronista tedesco (“scandalosamente incomprensibile”, la definì). Cosa c'era di tanto oscuro? Per noi ascoltatori del 2020, imbevuti delle storiche incisioni di Oistrakh-Oborin o Argerich-Kremer, è difficile immedesimarsi nelle abitudini d'ascolto di 220 anni fa. Ma ci basta dare un'occhiata alle proporzioni della Sonata per capire quanto mostruosamente sproporzionata dovesse sembrare ai tempi di Beethoven, con le sue 601 battute (ritornello dell'esposizione escluso) del solo primo tempo: il doppio, se non il triplo, della lunghezza media di una Sonata. Va ricordato che la “Kreutzer” fu composta in un periodo in cui a Beethoven piaceva sperimentare il gigantismo delle forme. Come opera

numero 47 del suo catalogo, la “Kreutzer” non è molto distante dalla prima Sinfonia “magna”, l’*Eroica*, o dal primo Quartetto dell’op. 59, prove generali della sovrana dimostrazione di forza che arriverà con la Missa Solemnis o con la Nona Sinfonia. Tanto dispendio di tempo dovette sembrare abnorme anche in relazione al materiale tematico impiegato, estremamente scabro nella sua semplicità, come annuncia subito l’entrata del violino, in atteggiamento apertamente interrogativo, prima che il pianoforte gli risponda spalancando ancor più la voragine di dubbi. Da questo botta e (non) risposta Beethoven carica la molla di un frenetico moto perpetuo che a Tolstoj suggerì lo scenario sonoro per ambientare il dramma della gelosia del suo romanzo breve *Sonata a Kreutzer*, in cui il marito uxoricida non saprà mai se la moglie lo ha effettivamente tradito col violinista. Una domanda assillante per risposte sempre sfuggenti.

Se la “Kreutzer” fu accolta con disappunto o, peggio, con incomprensione, meglio non andò alla Prima Sonata del 1798, la prima dell’opera 12, con dedica ad Antonio Salieri. Anche in questo caso, l’implacabile recensore della «Allgemeine» parlò di “ammasso senza metodo di cose sapienti: niente di naturale, niente canto, un bosco in cui si è fermati ad ogni passo da cespugli nemici, e da cui si esce esausti, senza piacere, un mucchio di difficoltà da perderci la pazienza”. Sarà vero? Difficile crederlo, in questo esempio di Sonata ancora debitrice di Mozart, con idee spianate e strumenti che quasi mai entrano in contrasto tra loro, la cui unica colpa, semmai, è quella di essere non molto diversa da uno stile classico medio.

Più profonda ed emotivamente stratificata appare la prima Sonata dell'opera 30 (la Sesta in ordine progressivo nel corpus sonatistico), composta nel 1802 ad Heiligenstadt, nei mesi in cui Beethoven dettava ai fratelli, su una lettera in realtà mai spedita e quindi mai ricevuta, tutto il suo sgomento per la crescente sordità che lo stava trascinando lontano dalle traiettorie degli uomini. Di questa tragedia personale, se si vuole percepire, si avverte solo un'eco lontana, tanto è pervasa questa Sonata di lirismo delicato, quasi bucolico e in contrasto con l'urlo contenuto nel *Testamento*, col celebre incipit: “O voi, uomini che mi reputate o definite astioso, scontroso o addirittura misantropo, come mi fate torto! Voi non conoscete la causa segreta di ciò che mi fa apparire a voi così....”. Ma forse, non è proprio la pace di questa musica ciò che resta dopo aver tanto gridato?

*Luca Baccolini*



gli  
arti  
sti



# Francesco Manara

Diplomato al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Torino sotto la guida di Massimo Marin con il massimo dei voti, lode e menzione d’onore, grazie a una borsa di studio conferitagli dalla “De Sono Associazione per la Musica”

si è perfezionato con Giuseppe Prencipe, Franco Gulli, Ruggiero Ricci, Stefan Gheorghiu e H. Krebbers per il violino; e con i duo Gulli – Cavallo e Amoyal – Weissenberg, nonché con il Trio di Trieste per la musica da camera.

Nel 1992 è stato scelto da Riccardo Muti come Primo Violino Solista dell’Orchestra del Teatro alla Scala e dell’Orchestra Filarmonica della Scala. Come spalla ha suonato con i più grandi direttori del momento.

Nello stesso ruolo ha collaborato con l’Accademia di Santa Cecilia, l’Orchestra Mozart, la Bayerische Staatsoper Orchestre di Monaco, la Royal Concertgebauw Orchestra di Amsterdam, i Münchner Philharmoniker.

Si è affermato in molti e prestigiosi concorsi internazionali come: “Michelangelo Abbado” di Sondrio, “Joseph Joachim” di Hannover, “Antonio Stradivari” di Cremona, “Louis Spohr” di Freiburg, “Dong-A” di Seoul, “ARD” di Monaco, “Čajkovskij” di Mosca, “Premio Paganini” di Genova, CIEM di Ginevra. Affermazioni tutte che lo hanno condotto presto verso una brillante carriera durante la quale si è esibito come solista con un centinaio di orchestre tra cui Orchestra della Suisse Romande, Bayrische Runfunk di Monaco, Orchestre della Radio di Stoccarda e della Radio di Hannover, Wiener Kammerorchester, Tokyo Symphony, Royal Philharmonic Orchestra, Sinfonica Nazionale della Rai e, in più occasioni, Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti.

È fondatore del Trio Johannes e Primo violino del Quartetto della Scala, con cui si è esibito in tutto il mondo suonando anche in prestigiose sale come la Carnegie Hall di New York e il Mozarteum di Salisburgo.

Docente di violino presso l’Accademia della Scala, ha tenuto masterclass nei cinque continenti.

Francesco Manara è giurato di importanti concorsi internazionali come il “Premio Paganini di Genova” e il “Joseph Joachim” di Hannover.

Suona un Nicola Amati del 1665.



# Cesare Pezzi

Nato a Ravenna nel 1989, ha intrapreso giovanissimo lo studio del pianoforte, debuttando a sette anni. Diplomatosi col massimo dei voti, lode e menzione speciale al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze con Maria Teresa Carunchio, ha proseguito gli studi con Konstantin Bogino

all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, con Enrico Pace all'Accademia di Musica di Pinerolo e con Carlo Fabiano all'Accademia Nazionale Santa Cecilia di Roma. Ha ricevuto i preziosi consigli di musicisti quali Maria João Pires, Elena Ashkenazy, Bruno Canino, Aldo Ciccolini, Pavel Gililov, Sergio Perticaroli, Daniel Rivera, Pavel Berman, Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Bruno Giuranna, Silvia Marcovici, Pier Narciso Masi, Pavel Vernikov e Mats Widlund.

Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero – Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Lituania, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Svezia, Svizzera, Stati Uniti – in importanti festival, come Società del Quartetto

di Milano, Maggio Musicale Fiorentino, Fondazione Accademia di Santa Cecilia di Roma, Ravenna Festival, ROF, Festival da Camera di Mantova, Steinway Society di Verona, Le X Giornate di Brescia, Amici della musica di Cagliari, Camerata Musicale Barese, sia in veste di solista che collaborando con importanti musicisti.

Nel 2017 è uscito il suo primo cd per Naxos, dedicato all'inedita opera integrale del compositore lituano Balys Dvarionas, con la violinista lituana Justina Auskelyte, con cui collabora dal 2009, cd presentato in concerto a Roma, Vienna, Vilnius, Stoccolma, Malmö, New York e Washington DC. Del 2019 è il loro secondo progetto discografico, *10 - TEN*, che, in occasione del loro decimo anniversario di amicizia e collaborazione, raccoglie 10 brani di 10 autori differenti per l'etichetta discografica DaVinci Classics.

Ha effettuato registrazioni in Italia, Svezia, Danimarca e Lituania, per la Radio Vaticana, la RAI, la Radio Nazionale Lituana. Ha vinto, inoltre, premi e riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali.

Nel 2015 ha debuttato negli USA, al Lincoln Center di New York.

Attivo da oltre 10 anni nel campo dell'insegnamento, è stato docente di pianoforte e musica da camera presso il Liceo Musicale "Laura Bassi - Lucio Dalla" di Bologna. Attualmente insegna pianoforte all'Officina della Musica di Ravenna e all'Istituto Musicale "Corelli" di Cesena.



luo  
ghi  
del  
festi  
val



© Zani-Casadio

## Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Marisa Dalla Valle, *Milano*  
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*  
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*  
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*  
Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Eleonora Gardini, *Ravenna*  
Sofia Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*  
Irene Minardi, *Bagnacavallo*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo Spadoni, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

*Presidente*  
Eraldo Scarano  
  
*Presidente onorario*  
Gian Giacomo Faverio

*Vice Presidenti*  
Leonardo Spadoni  
Maria Luisa Vaccari

*Consiglieri*  
Andrea Accardi  
Paolo Fignagnani  
Chiara Francesconi  
Adriano Maestri  
Maria Cristina Mazzavillani Muti  
Giuseppe Poggiali  
Thomas Tretter

*Segretario*  
Giuseppe Rosa

**Giovani e studenti**  
Carlotta Agostini, *Ravenna*  
Federico Agostini, *Ravenna*  
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*  
Alessandro Scarano, *Ravenna*

**Aziende sostenitrici**  
Alma Petroli, *Ravenna*  
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese  
DECO Industrie, *Bagnacavallo*  
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*  
Kremslechner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
Tozzi Green, *Ravenna*



*Presidente onorario*

Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*

Franco Masotti

Angelo Nicastro

**Fondazione  
Ravenna Manifestazioni**

**Soci**

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

**Sovrintendente**

Antonio De Rosa

*Segretario generale*

Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*

Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

**Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*

Michele de Pascale

*Vicepresidente*

Livia Zaccagnini

*Consiglieri*

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

*media partner*



**IL GIORNO**  
il Resto del Carlino  
**LA NAZIONE**



**Corriere Romagna**

**Ravennanotizie.it**

**setteserequi**

*in collaborazione con*



**Tecno Allarmi**  
SISTEMI

*sostenitori*



Autorità di Sistema Portuale  
del Mare Adriatico centro settentrionale



*programma di sala a cura di*  
Susanna Venturi  
*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate



[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



**Ravenna Festival**

Tel. 0544 249211  
[info@ravennafestival.org](mailto:info@ravennafestival.org)

**Biglietteria**

Tel. 0544 249244  
[tickets@ravennafestival.org](mailto:tickets@ravennafestival.org)